

3. ALCUNI PASSI DA COMPIERE

1. Riscoprire, accogliere e testimoniare la misericordia del Padre.

L'8 dicembre 2015, 50° anniversario della chiusura del Concilio ecumenico Vaticano II, papa Francesco ha inaugurato l'Anno Santo straordinario della misericordia, con l'apertura della porta santa della basilica San Pietro in Roma. Anche la nostra parrocchia è coinvolta direttamente a vivere l'Anno Santo come un momento speciale di grazia e di rinnovamento spirituale.

-Siamo interpellati, prima di tutto, a **riscoprire la misericordia del Padre**, il nuovo volto di Dio. La concezione di Dio è ben diversa da quella ereditata dal passato: un Dio che non comanda, non giudica, non castiga, non si offende per i nostri peccati e che è soltanto capace di amare. È questa la sua caratteristica essenziale, la grande rivelazione da trasmettere all'umanità. Dio è amore, ci dice Giovanni (cfr. 1 Giovanni, 4,8.16). Un amore di cui Gesù è il grande rivelatore, con le sue parole e soprattutto con il suo comportamento: con l'incarnazione, la vicinanza ai poveri e ai bisognosi, l'accoglienza dei peccatori, la misericordia e il perdono. La misericordia di Dio ci raggiunge attraverso Gesù, volto misericordioso del Padre.

-Siamo invitati a celebrare e a sperimentare la misericordia di Dio **nel sacramento della Riconciliazione** *“perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia”* (MV, 17). Questo incontro di grazia ci conduce a riconoscere i nostri peccati, ma anche a confessare la bontà smisurata di Dio.

- Siamo chiamati anche a risvegliare la nostra coscienza assopita sulle povertà del mondo e praticare le **opere di misericordia corporale e spirituale**. Già tante persone in mezzo a noi sono quotidianamente impegnate a vivere nel servizio dei poveri e dei disagiati. Esse costituiscono un lievito buono per la nostra conversione.

L'amore misericordioso di Dio ci spinge a convertirci continuamente a stili di vita evangelici, a scelte personali e familiari coraggiose, a impegni comunitari profetici. Sono importanti i “segni” concreti della testimonianza cristiana, ad esempio nei confronti degli ultimi in mezzo a noi e degli stranieri, per essere credibili.

LAVORO DI RIFLESSIONE

La fede cristiana è una fede da vivere e pertanto deve portare a scelte coerenti: come mi impegno a viverla in famiglia con il coniuge e i figli, in parrocchia, sul lavoro, nelle scelte economiche, politiche, culturali ...?

Quando devo prendere decisioni, mi lascio guidare dalla fede o da altri criteri come opportunità, interessi, guadagni, successo mondano, arrivismo? Tengo conto solo dei miei interessi o del bene di tutti?

Riscoprire le opere di Misericordia e dibattito sul sacramento della Riconciliazione, anche in merito come è vissuto nella nostra parrocchia.